

# Riforma Moratti: i documenti della Gilda dall'aprile 2001 ai giorni nostri.

## Anno 2003

**18 febbraio 2003**

### **Approvata la Riforma Moratti.**

La Legge di Riforma dovrà tornare al Senato per l'approvazione dello stravagante meccanismo di copertura economica che è stato inventato e che prevede l'emanazione di leggi di spesa ad hoc per ogni decreto di attuazione.

Per la Gilda degli Insegnanti oggi è stata approvata una Riforma che non migliorerà la qualità del sistema istruzione in Italia. Una Riforma senza risorse e senza prospettive; costruita all'insegna dei tagli agli organici e dei risparmi di spesa, esattamente come la Legge 30 di Berlinguer.

### **Il Coordinatore nazionale**

**Alessandro Ameli**

---

**12 marzo 2003**

### **RIFORMA DEI CICLI SCOLASTICI**

Una riforma sbagliata nel metodo e nel merito quella approvata oggi definitivamente dal Senato.

E' stato eluso il confronto democratico e si è puntato ad un risultato di immagine, ignorando volutamente l'esigenza di una maggiore condivisione sugli obiettivi generali.

La parziale copertura finanziaria rischia di far avviare il processo riformatore, con successivi blocchi proprio sul fronte delle risorse.

L'obbligo di predisporre leggi di spesa ad hoc per ogni decreto di attuazione poi appare come un vero e proprio commissariamento del Ministero dell'Istruzione, già messo pesantemente in discussione dal ministero dell'Economia sulla questione delle risorse da destinare al contratto della scuola.

Questa Riforma non porterà risultati credibili sul piano della qualità e danneggerà soprattutto gli studenti e i docenti.

I pesanti tagli agli organici in atto, quelli prevedibili per effetto della stessa riforma, le questioni contrattuali costituiscono le premesse per gettare di nuovo la scuola italiana nel caos.

**Gilda riconferma lo sciopero del 24 marzo a cui seguiranno tutte le forme sostenibili di protesta contro una politica scolastica che appare sempre di più distante dalle attese di tutti, approssimativa e senza futuro.**

### **Il Coordinatore nazionale**

**prof. Alessandro Ameli**

---

**13 marzo 2003**

**RIFORMA E CONTRATTO: DICHIARAZIONI ALLARMANTI DEL MINISTRO MORATTI.**

Le dichiarazioni del ministro Moratti di oggi confermano quanto da noi ampiamente denunciato in più occasioni.

Le risorse per il contratto della scuola scaduto ormai da 15 mesi non ci sono, non solo, le presunte verifiche del ministero dell'economia che vanno avanti dal 20 dicembre stanno assumendo il valore di una farsa consumata a danno di tutto il personale della scuola che aspetta una rapida conclusione della vicenda contrattuale. Le rassicurazioni sui presunti incontri tra ministero dell'economia e dell'istruzione appaiono piuttosto reciproche delegittimazioni.

Sul versante della riforma poi nelle dichiarazioni del ministro si ritrovano puntuali le nostre previsioni sulla mancanza di risorse necessarie per l'adozione dei singoli decreti attuativi ed appare insostenibile che si avvii un processo di cambiamento della portata di quello definito nella riforma con il rischio che venga fermato in corso d'opera.

Le reazioni del mondo della scuola, e dei docenti in particolare, è di complessivo sconcerto, soprattutto in ordine ai vari temi della Riforma come le "carriere" introdotte, le valutazioni biennali, gli anticipi, la scelta in controtendenza, rispetto ai paesi industrializzati di riduzione dell'obbligo scolastico, con l'anticipazione dell'ingresso nel percorso di formazione professionale, che al di là delle pie invocazioni di principio resterà, in mano a privati e Regioni, un percorso di serie B.

Assemblee sindacali in tutta Italia molto partecipate da parte dei docenti stanno dando la conferma di una adesione massiccia allo sciopero del 24 marzo.

**Il Coordinatore nazionale**

**prof. Alessandro Ameli**

---

**30 marzo 2003**

**FIUGGI ASSEMBLEA NAZIONALE 30/3/2003**

**DOCUMENTO ITP**

La Gilda Nazionale degli Insegnanti

- rilevato che alcuni aspetti della riforma dei cicli scolastici, nonché precise norme di recente emanazione (DM 25 ottobre 2002 n. 115, legge 268 2002) ed infine orientamenti parlamentari espressi nella forma di o.d.g., interessano in modo specifico la figura dell'ITP prevedendone, in parte la riconversione professionale in altri insegnamenti, in parte l'espulsione (non escluso il licenziamento), dallo status giuridico della docenza degli ITP diplomati;
- preso atto che il problema della docenza diplomata, con particolare riferimento alla figura dell'ITP, è questione annosa ed irrisolta e che ciò ha determinato gravi ripercussioni sul

- piano delle garanzie, dei diritti, della dignità professionale di coloro che esercitano questo specifico ruolo;
- valutata positivamente e ora imprescindibile per tutti i docenti della scuola italiana la formazione universitaria;
  - considerato che, in forza dei processi di ristrutturazione/ destrutturazione del sistema scolastico statale informati più a logiche di risparmio nella spesa dello Stato che a prospettive di serio investimento per lo sviluppo e la valorizzazione di tale sistema in termini di qualità e di eccellenza;
  - apprezzata la funzione fin qui svolta dagli ITP per il perseguimento di fondamentali obiettivi formativi nell'ambito dell'istruzione scientifica, tecnica e professionale;
  - sottolineato che, seppur in modo contraddittorio, il progetto di riforma della scuola viene presentato come ispirato ad una filosofia di miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione anche attraverso una maggiore considerazione della "scuola del saper fare" e che proprio in questo ambito è fondamentale l'apporto dell'insegnamento tecnico pratico e che quindi deve essere valorizzata e non liquidata la funzione dell'ITP e con essa salvaguardata e non dispersa la ricchezza dell'esperienza professionale specifica acquisita;
  - nella consapevolezza che, comunque, tale figura può e deve essere meglio integrata nel sistema che la riforma presumibilmente determinerà, e che tale integrazione non è in contraddizione con la razionalizzazione della spesa dello Stato;

Tutto ciò premesso, la Gilda degli insegnanti ritiene assurdo e deleterio per la scuola italiana qualsiasi ipotesi di espulsione dal sistema dell'istruzione degli ITP e considera poco credibili e disfunzionali eventuali proposte di utilizzazione di tali docenti in funzioni e mansioni non coerenti con la specificità professionale. Afferma che l'eventuale superamento dell'attuale figura dell'ITP non può che avvenire mediante percorsi di formazione in servizio di alta qualità rivolti a tutti i docenti ITP laureati e diplomati. Tale formazione deve essere rivolta comunque alla riqualificazione professionale nell'ambito della funzione docente.

---

**30 marzo 2003**

**FIUGGI ASSEMBLEA NAZIONALE 30/3/2003**

## **RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI**

Il Decreto legge 1306 sulla Riforma degli ordinamenti scolastici appena approvato definitivamente dal Senato non si discosta sostanzialmente dal testo già precedentemente votato dai due rami del Parlamento.

In quell'occasione - è bene ribadirlo - la Gilda criticò il metodo - già peraltro praticato dal precedente governo - dell'uso della legge delega e dei regolamenti attuativi che estromettono il Parlamento (e quindi coloro che sono rappresentati) da un confronto costruttivo e democratico delle idee e delle scelte in una materia fondamentale per il futuro di un Paese. Rimane dunque confermato il giudizio già espresso dall'Assemblea nazionale della Gilda il 23-24 /11/2002.

Tuttavia, ulteriori elementi, che si sono aggiunti negli ultimi tempi e che hanno permesso la conoscenza di possibili modi di applicazione delle norme della legge, inducono la Gildea ad ampliare la propria analisi.

Ci riferiamo al fatto che oggi noi conosciamo:

- Le indicazioni relative alla scuola dell'infanzia,
- i programmi della nuova scuola elementare;
- i programmi della nuova scuola media;
- le indicazioni per la sperimentazione della Riforma.

Questi documenti aprono scenari politici, didattici, culturali e disciplinari che traducono in pratica principi che nella Legge erano solo enunciati.

Indichiamo in modo particolare:

- l'azione della famiglia dentro la scuola
- l'insegnante tutor
- il *portfolio*.

Dall'azione combinata di questi tre fattori proviene una indubbia accentuata riduzione del ruolo del docente nella scuola.

Infatti, se la famiglia potrà decidere in piena autonomia di anticipare l'iscrizione alla scuola; di intervenire nelle scelte didattiche del docente, imponendo i propri indirizzi educativi alla scuola; di inserire le proprie valutazioni all'interno di un documento ufficiale quale si presenta il portfolio e se il docente tutor è il responsabile del processo educativo, allora il docente "comune" sarà deprivato sostanzialmente delle sue prerogative costituzionali, come la libertà di insegnamento, e difficilmente potrà essere ancora considerato un funzionario pubblico, ma piuttosto assumerà i compiti di un precettore, e sarà forse sottoposto ad un giudizio di gradimento da parte della famiglia.

Questo processo prosegue la trasformazione della Scuola da istituzione pubblica a mero servizio soggetto alle leggi del mercato, già avviata dalla Legge 59 sull'Autonomia e da tutti i relativi e conseguenti decreti.

In ogni caso, poiché la riforma dovrà ulteriormente chiarirsi negli obbligati decreti attuativi, riteniamo di dovere e potere presentare le seguenti proposte intese a indicare correzioni e modifiche, idonee ad emendare provvedimenti pericolosi.

**Funzione e ruolo della famiglia.** Nulla è cambiato, rispetto alle norme preesistenti, che possa giustificare e legittimare un intervento tanto pervasivo della famiglia nelle scelte educative e culturali all'interno della scuola statale, quale è indicato dai numerosi documenti ufficiali. La scuola dello stato è ancora la scuola di tutti e per tutti, il luogo in cui le differenze si incontrano e riconoscono. La riforma del Titolo V della Costituzione, con l'introduzione del principio di sussidiarietà non legittima quella lettura ministeriale

Gli interessi generali di una o più famiglie non sono "pubblici": perché pubblico è solamente ciò che un'istituzione, legittimata secondo le regole democratiche, fa proprio. Per questo chiediamo che il ruolo fondamentale della famiglia resti nei confini propri, di collaborazione con i docenti e la scuola, ma non abbia alcuna incidenza nelle scelte didattiche e culturali. Tutto ciò a difesa della libertà di insegnamento e del carattere "pubblico" della scuola di tutti.

**Insegnante tutor e Portfolio.** Chiediamo che la **responsabilità del processo educativo** rimanga assegnata a tutti i docenti, a tutela della libertà d'insegnamento e per una effettiva qualità dei percorsi culturali. Eventuali figure di raccordo che si ritenessero utili dovranno avere un carattere elettivo, temporaneo e di rotazione.

Il portfolio, quale documento ufficiale della scuola, non potrà che accogliere valutazioni dei professionisti ufficiali e pubblici dell'istruzione.

In ogni caso , è fondamentale che l' attuazione di questa riforma non comporti aumento di lavoro burocratico , per cui sia l' eventuale coordinamento di attività, che la redazione di documenti ufficiali non impegnino tempo prezioso sottratto all' insegnamento .

**Valutazione.** Si ritiene opportuno il recupero della **condotta** nella valutazione, anche come riaffermazione della necessaria autorevolezza del ruolo dei docenti .

Rispetto alla valutazione degli apprendimenti, chiediamo che l' ipotizzata valutazione biennale si modifichi in annuale, in tutti i gradi di scuola -per garantire agli studenti un percorso di studi più consapevole , così come suggeriscono numerosi ordini del giorno approvati dalla Camera, e venga anche rivisto in maniera radicale il sistema dei crediti e dei debiti .

Nella stessa direzione, va la proposta di modificare completamente l' assetto degli esami conclusivi del corso di studi superiore, per i quali si richiede una totale revisione che preveda docenti indipendenti dalla scuola.

**Istruzione tecnica e professionale.** Nella trasformazione degli istituti tecnici industriali in Licei Tecnologici occorre preservare il carattere professionalizzante di questo segmento formativo senza disperdere le professionalità del personale docente, le risorse materiali (attrezzature di laboratorio) e le conoscenze accumulate in anni di lavoro didattico - disciplinare.

Un alto profilo qualitativo dell'Istruzione Professionale non può prescindere da un quadro di riferimento nazionale che definisca in maniera unitaria contenuti, metodologie didattiche, strumenti di valutazione e di certificazione delle competenze acquisite.

**Formazione iniziale.** La laurea specialistica per l'insegnamento, affidata alle specifiche facoltà ( disciplinari laddove è necessario) deve prevedere modalità tecniche e culturali che ne permettano l' utilizzo in altri settori , diversi dalla scuola. Mentre la formazione e l'accertamento delle capacità e competenze professionali devono prevedere la partecipazione determinante degli insegnanti .

Fiuggi, 30.03.2003

---